

Ricchi e poveri

NEL FRONTE RETRO DI UN A4

Sono qui a Gassa Chare (la nostra missione in Etiopia) e ho pensato di buttare giù qualche pensiero sull'esperienza di alcune settimane che sto vivendo con alcuni confratelli. Il fatto di scrivere - in sé un gesto scontato come tanti altri nella nostra giornata - qui, in verità, non lo è affatto. Ho dovuto rovistare tra le mie cose alla ricerca di un pezzo di carta su cui scrivere perché in casa non c'era traccia alcuna di fogli. Alla fine ho trovato un A4 tutto piegato nella mia agendina tascabile, con una facciata completamente a mia disposizione! Sull'altro lato c'è la stampa di un foglio Excel su cui, in modo molto chiaro e pulito, avevo visualizzato la mia zeppa e veloce estate.

Così in pochi secondi la mia mente si trova tra due confini: il foglio Excel (il mio mondo) e la difficoltà a trovare anche solo un foglio di carta su cui scrivere. Direi che tra questi due confini c'è già tanto! Sono quattro giorni che siamo in Etiopia, ma quanto ho visto e vissuto è già abbastanza per notare che qui tutto quello che vedi è terribilmente reale! Ed ho pensato al fatto che la maggior parte degli uomini del nostro pianeta vive in condizioni più vicine a quelle degli etiopi che alle mie. Chi non si immagina l'Africa come un continente povero, con gente povera? Stare lì però, viverci per qualche giorno è un'altra cosa!

Non ho preparato questo viaggio e non avevo alcuna aspettativa, apparentemente. In realtà di aspettative "implicite" ne avevo davvero molte. Ad esempio, mi aspettavo di bere dal rubinetto, mi aspettavo di fare la doccia perché ogni giorno faccio così, oppure mi aspettavo di fare qualche telefonata, di accendere la luce quando cala il sole, di vedere qualche negozio di articoli locali in centro. Cose queste che nel "nostro mondo" fanno parte di una normalità tanto lapalissiana da generare un paradosso di prossimità: quando una cosa ti è tanto vicina, non la vedi più!

Qui le cose per me sono diventate meno scontate. Per questo mi sono trovato nella necessità di ri-tarare le mie necessità, le mie aspettative sul piano dei gesti quotidiani, quelli che tutti facciamo in automatico. Qui ho visto che in realtà la vita è semplice, semplicissima. Si può vivere con pochissimo! Basta qualche palo di legno, qualche frasca e del fango e con le tue mani puoi fare un tucul, una casa! A pranzo un pezzo di pane o un uovo, magari anche un po' di verdura e nelle grandi occasioni anche della pecora! In fin dei conti, dei fiammiferi, o un accendino si trovano, e legna da ardere pure: così non c'è bisogno neppure del gas!

È sbalorditivo poi, vedere cosa puoi fare con le tue gambe! Chilometri e chilometri a piedi per vendere o comprare quello che hai fatto con le tue mani o quello che ti occorre. Ma è sbalorditivo anche vedere quanti bambini piccoli siano in giro da soli. D'altronde di automobili ce n'è così poche in giro che non si sa da dove possa venire il pericolo! Sono quasi sempre scalzi e con la sola maglietta, la maggior parte delle volte bucata (forse dai fratelli maggiori?). Quasi mai da soli, sono sempre a lavorare o a giocare, ma in questo secondo caso si tratta di giochi così semplici che ho dovuto fare uno sforzo per capire in cosa consistesse il gioco e dove fosse il divertimento!

Noi grazie a Dio ci muoviamo col fuoristrada, altrimenti un solo frate non potrebbe seguire quattro o cinque comunità distanti diverse decine di chilometri tra loro. Mentre siamo sulle piste (non si possono chiamare “strade”!) capita spesso di incontrare donne che fanno il bucato (poche cose) ai margini, dove le pozzanghere trattengono l’acqua (marrone). Queste poche immagini suscitano in me alcune domande: quale mondo è più reale, il mio (con Facebook, il Garante della “privacy” e tutte le leggi sulla sicurezza sul lavoro) oppure questo? Che impatto ha il Vangelo quando incontra le orecchie e i cuori di questa gente? Che distanza tra Nord e Sud del pianeta! E che distanza tra i misfatti che ogni nostro TG quotidiano ci consegna e la gioia di vivere e la solidarietà (“automatica”) che qui si palpa tra questa povertà! Allora mi viene in mente il Salmo 49,13 quando recita: “nella prosperità l’uomo non comprende, è come gli animali che periscono”.

fr. Francesco Pugliese - Gassa Chare